LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-042 al 40-049

[illegible] ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1800, Semestre L. 950, Trimestre L. 480 - Estero: Anno L. 3500, Semestre L. 1800, Trimestre L. 950; C/c postale N. 2/19718

VENERDI' 7 Marzo 1947 Anno III Num. 55
Ogni numero L. 6 — Nell'Italia centro-meridionale L. 6

La Costituente concede i più ampi poteri alla Commissione parlamentare d'inchiesta

De Gasperi pronuncia una vigorosa difesa degli istituti democratici e rivendica l'onore degli uomini che dopo venti anni di sacrifici servono il Paese

Un grido d'allarme

Roma, 6 marzo.

Non occorre forse dire con quale interesse sia stata seguita la seduta antimeridiana della Costituente. Si doveva decidere sui poteri degli «undici», quella commissione indicata, piuttosto leggermente, come la «commissione per gli scandali». I termini del dibattito erano chiari: si trattava di vedere se tra l'opinione dell'Assemblea che, colpita dalle accuse di uno dei suoi membri nella sua dignità e onorabilità, chiedeva ampi poteri per gli inquirenti, e quella del Governo che, pur non opponendosi, desiderava non si oltrepassassero certi limiti, avesse avuto la prevalenza la prima o la seconda.

Si parlava, ieri sera, di un compromesso al fine di evitare questa posizione rigida, sinonimo di un vero e proprio attrito tra Viminale e Montecitorio. Si diceva che un De Gasperi volesse «annebbiare» «pro bono pacis», ancora una volta la spinosa questione. E data la innegabile abilità del Presidente nell'aggirare gli increscioi ostacoli, si dava per certa una soluzione nei termini previsti. Insomma, la commissione degli «undici» avrebbe conservato i poteri di cui era già investita, ma avrebbe potuto e dovuto interrogare, secondo il procedimento del diritto comune, l'on. Finocchiaro Aprile, principale accusatore. In effetti così era fatto.

Ma l'Assemblea Costituente ha avuto modo di riaffermare nei confronti del Governo la sua volontà, che nel caso è autonoma.

Ha cominciato l'on. Rubilli, presidente degli «undici», a dichiarare che la commissione non voleva trasformarsi in una commissione di inchiesta, ma neppure rimanere una commissione di studio; ed ha proposto un ordine del giorno, letto da Terracini, presidente, il cui comma 2 pone chiaramente l'istanza di riferire alla presidenza dell'Assemblea circa le proposte su eventuali casi di incompatibilità morale e politica.

Dopo le parole di De Gasperi — inoltre — un poco tutti, e su tutti i settori, dal Lucifero all'Orlando, dal Corbino al Nenni, al Russo Perez, al La Malfa, al Molè, ecc., hanno interloquito a conferma dei diritti della commissione. Si badi, però, che il Presidente De Gasperi non ha minimamente inciso sulla sacrosanta legittimità di questi diritti. Anzi egli ha accettato a nome del Governo, fin dalle prime parole del suo breve discorso, l'ordine del giorno della commissione, precisando intanto che nessun addebito può essere fatto ai membri del Governo già accusati, sebbene anche per essi l'on. Finocchiaro Aprile sia invitato a produrre le prove. Ha chiarito poi un suo punto di vista circa le critiche. Insomma: il Governo ha la coscienza tranquilla — egli ha proclamato — e non ha messo ai rilievi altra barriera che «la difesa del proprio onore e di quello dei funzionari; accogliendo il controllo, la discussione e la critica dell'Assemblea come elementi indispensabili del regime democratico». Nè il Presidente ha omesso di osservare rispetto alla stampa l'uso di una libertà non sempre e da parte di tutti rispondente a un senso di responsabile obiettività.

Nell'incalzare della disamina relativa ai cosiddetti «scandali», De Gasperi ha lanciato un vero e proprio grido di allarme, affermando che la democrazia stessa, il regime e il sistema di governo, cioè un patrimonio comune a tutti i partiti sono messi in pericolo.

Le accuse, secondo il Presidente del Consiglio, si insinuano nella coscienza popolare significando «che la corruzione fascista continua, che la morale democratica vale quella dittatoriale». E qui ha ricordato, tra gli applausi unanimi, gli «anni di povertà o comunque di resistenza ad ogni lusinga dei potenti» che hanno caratterizzato la vita dei ministri esposti all'insidia della calunnia.

La perorazione del Presidente è servita — come si accennava — di preludio ad una intricata quanto accanita discussione sul fatto tecnico dei poteri da accordare agli «undici» e sull'ordine del giorno da esporre al voto della Costituente. Si è discettato sulla separazione da farsi tra l'ordine del giorno e le dichiarazioni del Governo. Il quesito se si volesse significare fiducia ancora una volta al Governo, accogliendo le richieste degli «undici», non è stato approfondito perchè sarebbe stata accademia inutile.

L'Assemblea — in sostanza — ha autorizzato all'unanimità gli «undici» a procedere nelle loro delicate inchieste tutelando il proprio decoro e quello della democrazia, di cui è l'organo rappresentativo. Resta a vedere il seguito. Finocchiaro Aprile arriverà a Roma domattina. Egli dovrà rispondere delle sue parole alla commissione, che ha fissato il corso dei suoi lavori come diciamo altrove. Con ciò è sperabile che una parentesi assai increscioa della vita parlamentare della Repubblica potrà considerarsi chiusa.

a.

Severa discussione e voto unanime

Roma, 6 marzo.

I lavori si aprono alle 10. L'on. Terracini legge un ordine del giorno della commissione per le incompatibilità parlamentari in cui questa esprime l'avviso che per adempiere al suo compito ha bisogno di disporre di poteri più ampi onde indagare sulla fondatezza delle accuse lesive della onorabilità formulate contro deputati. Ha quindi la parola il presidente della commissione degli «11».

Grave pericolo

RUBILLI (lib.) — Non vogliamo fare di più, ma neanche di meno di quello che la Assemblea vuole; desideriamo soltanto la facoltà e i poteri sufficienti per compiere obiettivamente il nostro dovere.

DE GASPERI — Accetto l'o.d.g. della commissione. Per gli addebiti ai ministri l'on. Finocchiaro Aprile produca gli elementi a prova delle sue affermazioni. Tutto questo dovrebbe bastare; tuttavia, poichè in qualche deputato può essere nato il dubbio che il Governo voglia nascondere qualche cosa, ricordo che l'on. Finocchiaro Aprile ha inteso porre una questione generale di dignità e moralità pubblica e che non è possibile che ci si possa servire del mandato parlamentare per andare all'arrembaggio delle cariche remunerative. Il Governo non ha mai inteso porre limitazione alcuna agli accertamenti della commissione. Se essa a tale scopo non trova sufficienti i dati suscitati, il Governo è pronto a mettere a sua disposizione tutti i mezzi di cui esso stesso dispone.

Essa è completamente libera nelle sue indagini e nei suoi apprezzamenti. L'assemblea ha già votato la fiducia al Governo. Se tuttavia è necessaria l'inchiesta parlamentare sull'opera dei ministri, la commissione la proponga; in caso contrario il decoro dell'Assemblea dovrà essere salvaguardato nei confronti dell'accusatore. Il governo ha pure il diritto di dire, di fronte alla campagna diffamatoria che dilaga nel Paese, che il Governo stesso ha la coscienza tranquilla. Dopo venti anni di corruzione fascista durante i quali non funzionò nè il controllo della Camera nè quello della stampa, il Governo democratico non ha posto altri limiti alla critica che la difesa del proprio onore e di quello dei funzionari dell'amministrazione.

TOGLIATTI — Barzini esaltava il fascismo allora.

DE GASPERI — *La stampa oggi è completamente libera. Il Governo ha proceduto senza riguardi contro i funzionari indiziati di corruzione, contro delle abitudini di un tempo; ma non è detto che l'amministrazione debba venire avvolta in una nube di sospetti e di accuse che non merita; non è giusto che uomini che hanno assunto le più pesanti responsabilità per servire il Paese in un'ora difficile si vedano accusati di colpe che non hanno commesso. Vi è un patrimonio comune a tutti i partiti che viene messo in pericolo. Si vuole incoscientemente il sistema di governo insinuando nella coscienza ignara del popolo il sospetto che nulla è mutato, che la corruzione fascista continua e che la morale democratica vale quella di un tempo. Come ministro dico all'opinione pubblica che non temiamo, non sfuggiamo, anzi desideriamo ogni controllo possibile. Come uomo ad uomini dico che sono umiliato che venti anni di povertà, nonostante le lusinghe dei potenti, non bastino ad affrancare dalle insidie della calunnia le persone che servono con spirito di sacrificio il proprio Paese.* (La Camera è in piedi e tributa un grande applauso al Presidente del Consiglio).

Nenni e Togliatti

Dopo parole di assenso dell'on. *Lucifero*, l'on. *Terracini* dà lettura degli o.d.g. presentati uno dagli on.li *Tupini* e *Molè* e l'altro dagli on.li *Nenni* e *Togliatti*.

NENNI — Intendiamo dare la nostra approvazione per protestare contro il tentativo di diffamare sia l'Assemblea che il Governo e di cercare di coprire le responsabilità del vecchio regime e quanto di esso persiste ancora. Perciò, nell'atto in cui diamo alla commissione degli «11», che ha anche il diritto e il dovere di chiedere i più ampi poteri di indagine, noi intendiamo affermare la nostra solidarietà con il Presidente del Consiglio per le parole ferme e degne che egli ha pronunciato e con le quali ha dimostrato di essere il tutore dell'onore e del decoro di tutta la democrazia italiana.

CEVOLOTTO (*dem. lab.*) — Il Governo è estraneo a tale questione e non vi ha un interesse diretto.

SELVAGGI (*lib.*) — E' tutta una questione interna dell'Assemblea che non riguarda il Governo.

V. E. ORLANDO (*lib.*) — Non si può prescindere dal Governo. Una questione che tocca l'onorabilità dell'Assemblea e in cui uno degli accusati fa parte del Governo è una questione squisitamente politica.

CORBINO (*indip.*) — Bisogna che il Governo dica che al voto non si annette una questione di fiducia.

DE GASPERI — Voglio agire solo per la difesa del regime democratico e non chiedo che il voto di fiducia dato alla democrazia implichi un voto di fiducia al Governo.

TOGLIATTI — Parlo come presentatore dell'o.d.g. che si sta discutendo. Faccio osservare due cose all'on. Lucifero: che in un'assemblea politica nulla c'è che non sia politico e che occorre votare la lealtà. Non possiamo ignorare che intorno a tale questione è stata scatenata una campagna che ha investito tutte le istituzioni democratiche, tutto il metodo democratico. Ora il Presidente del Consiglio ha precisato che non vuole chiedere un voto di fiducia e non lo ha chiesto. Egli non vuole difendere l'onorabilità di Tizio o di Caio, ma di tutte le istituzioni democratiche contro un attacco non onesto che viene da forze che, malgrado l'abilità con cui sanno mascherarsi, tutti sappiamo cosa rappresentino. Troviamo pure un o.d.g. che raccoglia il massimo dei voti; ma sia chiaro che il nostro voto significa l'approvazione delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

L'o.d.g. approvato

Il presidente passa alla votazione per alzata di mano. L'o.d.g. risulta approvato all'unanimità e l'on. Terracini dice: «*La comissione investita dei suoi poteri si porrà immediatamente all'opera per comunicare all'Assemblea nel più breve tempo possibile il risultato dei suoi lavori*».

Quindi si vota negando l'autorizzazione a procedere contro il deputato Parise Michele e concedendo quella contro l'on. Colombi (*com.*). La seduta viene poi tolta.

Nel pomeriggio l'Assemblea ha continuato l'esame del progetto di costituzione.

Hanno parlato gli on. BASSO (*P.S.I.*), CEVOLOTTO (*dem. lab.*), RUBILLI (*lib.*) e SARAGAT (*P.S.L.I.*). I lavori sono terminati alle 20 per essere ripresi domattina alle 10. L'on. De Gasperi risponderà all'interrogazione dell'on. Pacciardi circa le sue dichiarazioni ai giornalisti americani.

L'esplosione di tre ordigni

Trieste, 6 marzo.

Tre ordigni sono esplosi la notte scorsa a Cormons, presso Trieste, provocando gravi danni agli edifici vicini.

Il lavoro degli "undici,,

In attesa del ritorno a Roma di Finocchiaro - Indagini anche nei Ministeri - Se le accuse risulteranno infondate...

Roma, 6 marzo.

La commissione degli undici si riunirà sabato a Montecitorio per coordinare il lavoro da svolgere in seguito ai pieni poteri che le sono stati riconfermati oggi dall'assemblea. Per prima cosa la commissione, esaminate a fondo le accuse mosse dall'on. Finocchiaro Aprile sulla base dei resoconti stenografici, interrogherà il parlamentare indipendentista non appena questi sarà rientrato dalla Sicilia, dove si è recato in questi giorni. L'on. Finocchiaro Aprile sarà invitato a fornire i dati precisi sui quali egli ha formulato accuse così gravi verso alcuni deputati e specificatamente verso i ministri in carica, Campilli e Vanoni. Accertate le fonti da cui l'on. Finocchiaro ha attinto le sue informazioni e constatatane l'autenticità, la commissione inviterà a fornire notizie supplementari allo scopo di controbattere le accuse.

Inoltre la commissione sarà messa in grado dal governo, di accertare direttamente presso i ministeri competenti e gli altri uffici che riterrà di dover interrogare allo scopo di vagliare con precisione le accuse e le giustificazioni. A questo proposito, il governo ha fatto sapere al presidente della commissione on. Rubilli, di non porre alcun limite all'inchiesta che i membri della commissione volessero portare nel seno stesso di alcuni dicasteri allo scopo di precisare lo svolgimento di alcuni fatti. Questo potrebbe essere il caso delle accuse mosse all'on. Campilli.

Esaurito il suo compito, la commissione rimetterà i risultati dell'indagine alla presidenza dell'Assemblea che si riserberà di nominare o meno un'altra commissione per l'applicazione di quelle sanzioni che occorresse prendere nel caso le accuse risultassero fondate. Nel caso invece in cui le accuse pronunciate dall'on. Finocchiaro Aprile alla Camera e più volte ribadite, dovessero risultare infondate o quanto meno pronunciate in base a indicazioni poco probanti, la commissione rimetterà lo stesso le sue risultanze alla presidenza dell'Assemblea e in questo caso proporrebbe la massima sanzione per un deputato, che è quella della deplorazione dell'assemblea.

Si ricordava ieri a questo proposito, nei corridoi di Montecitorio, un caso analogo capitato alla Camera dei deputati molti anni fa. L'on. Centurioni accusò apertamente l'on. Giolitti, che allora non faceva parte del governo ma sedeva al suo scanno di deputato, di alcune irregolarità nella campagna di Libia. L'on. Giolitti rigettò immediatamente le accuse e chiese che la Camera nominasse una commissione di inchiesta. Immediatamente nel giro di sole quattro ore, la commissione potè accertare che le accuse mosse dall'on. Centurioni erano false e quindi propose la deplorazione dell'accusatore. La deplorazione fu convalidata dall'assemblea nella riunione successiva a quella in cui le accuse erano state mosse, e l'on. Centurione dovette dimettersi.

Maggiori analogie col caso ora ricordato di Centurioni e Giolitti, ha invece la vertenza Parri-Finocchiaro Aprile. Come si ricorderà il 26 febbraio scorso l'on. Finocchiaro Aprile accusò apertamente l'on. Parri di avere avuto rapporti con la Edison e che la Banca Commerciale avrebbe finanziato le elezioni dell'expresidente del Consiglio. Questi ritorse le accuse contro il suo accusatore, e chiese che una commissione di inchiesta fosse nominata. La commissione ha a presidente l'on. Vito Reale, vice-presidente l'on. Della Seta e a segretario l'on. Corbi e ha già iniziato il suo lavoro; attende anch'essa il ritorno dell'on. Finocchiaro Aprile dalla Sicilia per interrogarlo. Siccome tutto lascia prevedere che, almeno per questo secondo caso, le accuse risulteranno del tutto infondate l'on. Finocchiaro Aprile difficilmente potrebbe sfuggire a una deplorazione dell'assemblea. Sta a lui poi trarne le ovvie conseguenze, secondo la tradizione parlamentare.

La contingenza ai portieri

Roma, 6 marzo.

Il Ministro del Lavoro ha stamane ricevuto una commissione della federazione portieri ed ha dato affidamento che il problema della corresponsione della indennità di contingenza ai portieri sarà immediatamente avviato a risoluzione.

8 anni all'ispettore di P.S. che fece evadere Mussolini

Trieste, 6 marzo.

Il P. M. presso la corte straordinaria di assise, è ricorso per Cassazione contro la sentenza che condannava l'ispettore generale di P. S. Giuseppe Gueli ad otto anni di reclusione per collaborazionismo, assolvendolo dagli altri reati.

L'imputato, come è già stato comunicato, era incriminato di aver favorito la fuga di Mussolini dalla prigionia del Gran Sasso e di non aver impedito che i suoi sottoposti infliggessero agli antifascisti arrestati dall'ispettorato di P. S. di Trieste di cui era capo le più feroci torture.

Condannato a morte

Parigi, 6 marzo.
Fernand de Brinon, ex-inviato straordinario del governo di Vichy presso Hitler, è stato condannato alla pena capitale dal Tribunale di Versailles per collaborazionismo con il nemico.

La morte del presidente del Senato francese

Parigi, 6 marzo.

Auguste Champetier De Ribes, presidente del Consiglio della Repubblica, il Senato francese, è deceduto nella sua abitazione alle ore 4 di questa mattina. De Ribes aveva 65 anni.

Il Panama respinge il trattato con l'Italia

Il gesto amichevole verrebbe seguito da altre nazioni?

Washington, 6 marzo.

Negli ambienti diplomatici di Washington si sono fatte oggi molte induzioni circa la possibilità che altre nazioni dell'America latina si uniscano al Panama nel respingere il trattato di pace con l'Italia. Si è detto comunque, negli ambienti stessi, che la presa di posizione del Panama, basata, com'è noto, sulla asserzione che le clausole del trattato stesso sono troppo dure, non infirma la legalità del documento, in quanto gli stati che hanno partecipato ai negoziati possono accettare o respingere il trattato.

Funzionari e diplomatici hanno fatto presente che se altri stati si uniscono al Panama, l'Italia vedrà aumentare la possibilità per una revisione del trattato in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Diverse nazioni dell'emisfero occidentale hanno protestato per le condizioni fatte dal trattato all'Italia, ricordando il contributo che l'Italia ha dato alla cultura del mondo. Dal canto loro, gli Stati Uniti hanno consentito di appoggiare la richiesta italiana di ammissione all'UNO e da varie parti si suggerisce che, se l'Italia diverrà membro delle Nazioni Unite, avrà la possibilità di tentare di ottenere un'attenuazione delle clausole del trattato. (A. P.)

La figlia di Truman debutta alla radio

Washington, 6 marzo.

Miss Margaret Truman, figlia dell'attuale Presidente degli Stati Uniti, debutterà domenica quale cantante alla radio di Detroit.

La sua istitutrice, miss Reathal Odum, ha dichiarato: «La signorina desidera essere ammessa al microfono per i suoi propri meriti, come, precisamente, farebbe qualunque altra cantante americana, che sta per iniziare la sua carriera».

Miss Odum ha soggiunto che la signorina Truman è stata varie volte richiesta di comparire nei film, ma che essa vi si è sempre rifiutata.

Le speranze del mondo viaggiano verso Mosca

Marshall a Parigi s'incontra con Ramadier ed Auriol -- Bevin tra le rovine di Varsavia -- Una tempesta di neve nella capitale sovietica accoglie i primi delegati

Sulla Piazza Rossa, all'ombra del Cremlino, la tomba di Lenin.

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 marzo.

Alla vigilia di partire per Mosca al seguito della delegazione americana, ho potuto avere qualche indicazione da un alto funzionario di Washington sulla fisionomia generale del convegno e del contrasto, universalmente ammesso, che divide le potenze occidentali dall'Unione Sovietica circa il trattato di pace con la Germania.

Partendo da Washington, mi ha fatto rilevare il mio informatore Marshall, a mezzo delle dichiarazioni ufficiali del Dipartimento di Stato, ha fatto annunciare che il governo degli Stati Uniti considera sempre attuale il progetto Byrnes per una mutua garanzia tra le grandi potenze contro un ritorno offensivo della Germania. Ciò vale naturalmente per un'Europa in cui la sistemazione della Germania sia già avvenuta di comune accordo. Ma se questo a Mosca o anche dopo non si verificasse? Ecco la questione.

Vi sono due ipotesi: che si raggiunga l'accordo nella capitale russa sulla costituzione del nuovo stato germanico unitario economicamente e politicamente, oppure che ciò non avvenga. In tal caso, praticamente, la Germania continuerebbe a restare divisa in una zona angloamericana da una parte e una sovietica dall'altra, con la zona francese che finirebbe probabilmente per gravitare verso la prima. I russi non sono contrari alla unificazione della Germania: questo lo sappiamo. Anche la Gran Bretagna vuole una Germania economicamente e politicamente ricostituita. Ma l'Unione Sovietica teme moltissimo che il ricostituito stato unitario germanico vada a far parte di quel blocco occidentale che essa ha tanto osteggiato e che ora comincia a costituirsi anche ufficialmente, con l'alleanza franco-inglese inizialmente e con i patti accessori auspicati da Bevin subito dopo la firma di Dunkerque.

Naturalmente i russi non sono stati con le mani in mano mentre si concludeva l'alleanza franco-inglese e si preparava la conferenza di Mosca. Ma la loro carta è costituita dalla grande propaganda che hanno fatto e fanno tuttora nella popolazione germanica per svincolarla il più possibile dalle simpatie verso l'occidente.

Da molte attendibilissime fonti — ha continuato il personaggio — abbiamo saputo che i russi hanno invitato nella zona di occupazione sovietica uomini di affari e autorità tedesche della zona angloamericana. Ufficialmente il motivo è quello di discutere problemi commerciali ed economici o presenziare a manifestazioni di grande valore per la ripresa dell'economia tedesca, come la Fiera di Lipsia. Anche i privati tedeschi, in tale occasione, sono stati ospiti delle autorità sovietiche di occupazione, e quindi «lavorati» dai competenti politici russi. L'argomento preferito è il tema che esiste una sola possibilità di ripresa per la Germania come grande Nazione: cioè l'allearsi alla Russia. «Perchè far diventare la Germania una pedina dell'Inghilterra? La Francia, poi, è la vostra tradizionale nemica». Questi sono gli argomenti che possono avere successo con i tedeschi.

«Noi — ha detto la personalità americana — non ne sottovalutiamo la forza di persuasione e sappiamo che i russi hanno avuto successo in più di un visitatore della zona di occupazione sovietica. Però a nostro favore in questa «battaglia delle preferenze» stanno alcuni fatti significativi: l'insuccesso del partito socialista unitario nelle elezioni di Berlino, ad esempio. Riteniamo che la maggioranza dei tedeschi non simpatizzi affatto con il regime sovietico e che un minimo di aiuto da noi e di speranza di poter riprendere una vita sopportabile l'allontanerebbe dalle lusinghe sovietiche.

Ma ciò che preoccupa il Governo americano è il fatto che questa lotta per accaparrarsi il favore dei tedeschi è già praticamente iniziata. Ora non bisogna nascondersi che essa sia per rendere più che mai difficile il compito di ottenere una soluzione soddisfacente dei problemi tedeschi».

Quest'atmosfera dipintami dal mio interlocutore concorda con le dichiarazioni dello stesso generale Marshall alla partenza da Washington, il quale ha definito molto arduo il problema di accordare i quattro grandi sul trattato di pace con la Germania. Il generale Marshall, giunto oggi nel pomeriggio a Parigi, vi ha avuto un colloquio di tre quarti d'ora con il Primo Ministro francese Ramadier e stasera è ospite di Auriol all'Eliseo. Domattina ripartirà per Berlino in aereo, e dalla capitale del Reich, dopo una sosta probabilmente dedicata ad un rapporto delle autorità americane che gli illustreranno sul posto quali siano le condizioni politiche ed economiche del terreno conteso fra gli alleati, proseguirà per Mosca. Di un giorno intero sono in vantaggio su di lui Bevin, già ripartito da Varsavia, e Bidault, il quale vi arriva stasera.

Kingsbury Smith
(direttore per l'Europa dell'I.N.S.)

I delegati in viaggio

Varsavia, 6 marzo.

Il Ministro degli Esteri britannico Ernest Bevin è giunto a Varsavia. Il treno è arrivato nella capitale polacca in anticipo sull'orario previsto e questo malgrado le forti tempeste di neve. Bevin ha compiuto un giro attraverso la città e fra l'altro si è recato a visitare il «ghetto», ridotto ad un cumulo di rovine dalla furia distruttrice dei tedeschi. Al Ministro degli Esteri polacco Zygmunt Modzelewski, che gli ha dato il benvenuto al suo arrivo, Bevin ha detto: «Non dimenticherò mai che le nostre nazioni hanno combattuto l'una al fianco dell'altra».

Sul treno di Bevin viaggia anche il suo medico personale assieme ai componenti la delegazione britannica.

Mosca, 6 marzo.

I primi delegati delle Potenze che parteciperanno alla Conferenza dei Ministri degli Esteri sono stati accolti da una delle più violente tormente abbattutesi quest'inverno sulla capitale sovietica. La neve è cominciata a cadere nelle prime ore del mattino e verso mezzogiorno Mosca era sotto una spessa coltre bianca. Centinaia di spalatori sono stati impiegati per liberare dalla neve le strade, particolarmente quelle che debbono percorrere i vari delegati per raggiungere le loro rispettive residenze.

KESSELRING HA CONCLUSO

La strage di Piazzale Loreto fu ordinata da Mussolini

Venezia, 6 marzo.

Fu per volontà di Mussolini che caddero crivellati dal piombo di un plotone di esecuzione della «Muti» i 15 martiri di piazzale Loreto a Milano? Questo l'interrogativo posto da Kesselring nel corso della sua deposizione d'oggi al processo.

Si è riferito nei giorni scorsi, da Piero Parini e da Vincenzo Costa, allora rispettivamente prefetto e commissario federale fascista di Milano, che una sera dell'agosto 1944 Mussolini aveva telefonato al Parini che 30 detenuti politici (il numero fu poi ridotto alla metà) dovevano morire, come rappresaglia per un attentato compiuto il giorno prima, «perchè Kesselring era irremovibile». Ma oggi Kesselring ha affermato di non saperne niente. «Io — ha detto sotto giuramento l'imputato — non ho mai parlato a questo riguardo con Mussolini».

E' nel facile giuoco d'ogni difesa buttare tutte le colpe addosso ai morti, ma, nel caso concreto della rappresaglia di Piazzale Loreto, Kesselring è stato persuasivo: l'attentato aveva provocato vittime solo fra italiani e per la rappresaglia il comando tedesco della piazza non c'entrava; se ne lavava le mani da cima a fondo, perchè questo era affare di esclusiva competenza italiana.

Se ne dovrebbe dedurre che Mussolini, per tentare di attenuare con una reazione feroce l'attività partigiana, in quel momento in pauroso crescendo, si sarebbe servito del nome del feldmaresciallo.

E l'imputato prosegue: «Del resto Milano era la capitale del movimento neo-fascista, la città di Mussolini. Per averne un'idea, basterà ricordare il binomio Pavolini-Legione Muti».

Pure a reparti fascisti e alle S.S. italiane Kesselring attribuisce l'orrendo massacro di S. Terenzio e altri eccidi.

L'imputato e il suo aggressivo avvocato rilevano poi discordanze e imprecisioni contenute negli atti del materiale istruttorio e Kesselring non esita ad esprimere la sua indignazione che simili documenti siano stati presi come base d'accusa.

Tra la stanchezza della Corte e di tutti, dopo quattro giorni di discussione in cui le prove accumulate sono state attaccate con estrema violenza, Kesselring conclude proclamandosi innocente e rivendicando la legittimità della strage delle Fosse Ardeatine, secondo le usanze di guerra.

«In trent'anni di comando — egli grida — ho dimostrato che non è mio costume infrangere le leggi di guerra».

Alla fine, stanco anche lui, non più con l'agile passo del vecchio aviatore, ma cautamente, scende dall'alta pedana, su cui era stata sistemata la sua poltrona di imputato.

Domani l'atmosfera si ravviverà, per la presenza di alcuni testi a difesa.

Dopo il caso della contessa Anna Maria Aldrovandi Marescotti, che ha inviato a Kesselring da Bologna, un telegramma con saluti e cordiali auguri di buon esito del processo, due ragazzine di ginnasio hanno spinto l'espressione della loro simpatia per il feldmaresciallo fino a chiedere e a ottenere oggi di recarsi a visitarlo nella sua comoda prigione, recandogli dei fiori.

Fenomeni!

P.

Maria José attesa in Isvizzera

La villa di Jussy, presso il confine della Savoia, è pronta e l'arrivo imminente - Gli elvetici lasciano fare, a patto che...

(Nostro servizio particolare)
Berna, 6 marzo.

Smentita la informazione di un'agenzia estera in vena di facili sensazioni, secondo cui le condizioni di salute di Maria José sarebbero state un po' precarie, tanto che avrebbero resa necessaria una trasfusione di sangue, qui si ritiene che il suo arrivo in territorio elvetico sia ormai imminente. E prova ne sia che i giornali hanno pubblicato la fotografia della villa in cui risiederà l'ex-sovrana con i suoi figli minorenni. E' una graziosa palazzina di due piani, tipo "maison de maître", come sono definite a Ginevra quelle ville fra il rustico ed il signorile e dall'aspetto patriarcale, con il relativo parco, vigna ed orto e che man mano stanno scomparendo, o per lo meno sono sopraffatte da quelle di stile moderno. La villa appartenne un tempo ad un dovizioso colonnello dell'esercito elvetico, un illustre ignoto per il vasto pubblico, ma che per l'occasione ha avuto un'improvvisa popolarità postuma.

E' situata a Jussy, quasi a cavallo del confine fra la Svizzera e la Francia, o meglio, fra la prima e la Savoia, cosa che ha fatto dire a qualche giornale che la scelta abbia avuto luogo con il proposito di poter più facilmente intrigare a danno della Repubblica italiana, facendo appello ai remoti attaccamenti dinastici dei savoiardi per l'ex-casa reale. Chi sa però del lealismo di quella popolazione per il paese di cui fa parte, si è reso conto a volo che fra le tante ipotesi, almeno questa non reggeva.

Le trattative, chiamiamole così, fra l'ex-casa reale italiana e le autorità elvetiche, sono state abbastanza laboriose. La prima richiesta partita da Lisbona alla volta di Berna risale allo scorso novembre e, com'è stato poi rivelato, si tentò un gioco grosso, vale a dire che questo governo fu pregato di accordare in blocco a tutti i membri dell'ex-famiglia reale di poter trasferirsi armi e bagagli in territorio svizzero, compreso il seguito assai numeroso. La risposta venne subito e negativa: tutt'al più il permesso di soggiornare in questo paese poteva essere accordato a Maria José ed ai suoi figli minorenni, ma non all'ex-re Umberto; conditio sine qua non, che Maria José desse l'assoluta garanzia di astenersi da qualsiasi attività politica, mentre il suo seguito doveva impegnarsi a non intervenire e tanto meno appoggiare qualsiasi movimento a detrimento della Repubblica italiana.

Avendo ottenuta precisa assicurazione in proposito, le autorità svizzere diedero il nulla osta.

Quanto poi al fatto che Maria José si proponesse di acquistare la villa, come difatti è avvenuto, o che intendesse semplicemente di affittarla, è una circostanza, come qui ufficialmente si è detto, che non riguarda le autorità elvetiche, giacchè ogni straniero che disponga di capitali può divenire proprietario di un immobile in questo paese, come, del resto, in qualsiasi altra parte del mondo. Poichè i preparativi sono frattanto ultimati, ci si attende come imminente l'arrivo dei nuovi ospiti.

Come l'opinione pubblica svizzera ha accolto la decisione del Consiglio federale?

In generale, con una grande indifferenza. Quanto alla stampa, presa nel suo insieme, si è limitata a pubblicare la relativa notizia senza commenti. Soltanto qualche giornale ha constatato che in Svizzera risiedono già re Leopoldo, il fratello di Maria José e di tanto in tanto qualche altro pretendente. Ora, viene anche l'ex regina d'Italia. Non sono troppi? Con quale scopo? E la Confederazione non corre il pericolo di avere delle noie?

Il più aspro commento è stato quello del Democrate, il quale ha tra l'altro scritto: «Benchè re Leopoldo osservi un atteggiamento corretto nei confronti del paese che gli offre la ospitalità, la sorella non incontrerà molte difficoltà ad incontrarsi con il marito alla frontiera. Ella è inoltre un'intrigante ben nota e gli svizzeri che conservano la memoria non hanno dimenticato le sue mene ad Oberhofen, sul lago di Thun, quando si trovava in Svizzera durante l'occupazione dell'Italia da parte dei tedeschi. Ad un certo punto, la sua attività fu tale che il presidente della Confederazione elvetica, Etter, fu costretto a recarsi sulle rive di quel lago per invitarla ad un po' più di moderazione e ad un maggior rispetto delle nostre leggi. Ma Maria José ha molto denaro...».

Dal canto suo, l'organo comunista, la Voix Ouvrière, scrive: «Ci sembra che il Consiglio federale abbia la tendenza a fare del nostro paese il ricettacolo della reazione filofascista internazionale».

Ma, come s'è detto, sono queste eccezioni, perchè in genere si è mantenuto un atteggiamento di suprema indifferenza, a patto tuttavia...

F. S.

La «Traviata» alla Scala

Applausi e fischi a Margherita Carosio

Milano, 6 marzo.

L'arte di Margherita Carosio, il suo canto indubbiamente di grande rilievo, non hanno valso interamente a eguagliare le prevenzioni. Dopo il primo atto della «Traviata», che si è rappresentata stasera dopo tante remore alla Scala, applausi, feste all'interprete, fiori anche. Ma alla fine del secondo, qualche sibilo ha indubbiamente influito sulle virtù canore dell'interprete. La quale si è presentata al terzo visibilmente emozionata, e la sua voce non è apparsa più impareggiabile come prima. Qualche incertezza qua e là, qualche stridore. Che ha moltiplicato i fischi. Ma ad ogni modo la «Traviata» è giunta felicemente in porto ugualmente. Forse, l'apparirente apparato di forza della P. S. ha evitato più seri guai alla cantante, che è stata accusata, com'è noto, di collaborazionismo.

Don Bottallo lascia Villanova

Stroncate le dimostrazioni contro l'inviato del Vescovo

Asti, 6 marzo.

A Villanova, domenica scorsa, si era recato don Giovanni Guidali, su invito del Vescovo della nostra diocesi, per celebrare una funzione religiosa e per leggere la lettera di rinuncia alla parrocchia di San Pietro in Villanova di don Bartolomeo Bottallo, trasferito in altra località. Il trasferimento di questo sacerdote aveva generato la scorsa estate a Villanova alcuni increscioi incidenti che avevano più volte richiesto l'intervento della forza pubblica.

Mentre don Guidali stava per uscire dalla canonica per recarsi alla chiesa ove avrebbe dovuto celebrare la Messa, notava che nel cortile che doveva attraversare sostava un gruppo di una cinquantina di persone in atteggiamento ostile. Siccome si andavano delineando incidenti della stessa gravità di quelli che si erano verificati lo scorso anno, veniva richiesto l'intervento dei carabinieri, i quali, dopo aver provveduto a ristabilire l'ordine, denunciavano cinque tra i più scalmanati, i quali avevano tentato di impedire lo svolgimento della funzione religiosa.

Identificazione della donna uccisa e gettata dal treno

Ferrara, 6 marzo.

Come a suo tempo fu data notizia, giorni or sono, nei pressi di Siena, lungo la linea ferroviaria veniva rinvenuto il cadavere di una donna che era stata strangolata e gettata dal treno in corsa. In un primo tempo si credette trattarsi di una mondana di basso rango; ma, in seguito alle ricerche diramate dalla questura di Siena, si è giunti a stabilire la identità della vittima nella vedova Elena Prevellieri, di anni 34, da Vigarano Mainarda (Ferrara). Infatti, Ferdinando Prevellieri, recatosi nella città toscana, riconosceva, senza esitazione, la propria sorella Elena, che doveva arrivare a Siena dalla Sicilia, dove si era recata con una considerevole somma di danaro, per fare degli acquisti.

Nel corso dell'indagine, agenti della polizia senese si sono portati a Ferrara, dove operavano il fermo di alcuni individui, su cui gravano sospetti. Si tratta dei fratelli Aroldo e Gaetano Salmi da Portomaggiore e residenti a Finale Tirreno, nonchè dell'ex-agente ausiliario della P. S. di Ferrara Noemi Pocaterra, il quale avrebbe accompagnato nel tragico viaggio la povera Prevellieri.

E' stato insediato il Sindaco di Novara

Novara, 6 marzo.

Stamane alle ore 11, è stato insediato il nuovo sindaco della nostra città, avv. Ugo Porzio Giovanola, nominato nella riunione di seconda convocazione del consiglio comunale di sabato scorso. E' questo il quarto sindaco di Novara dalla liberazione a oggi.

CRONACA CITTADINA

Il piano triennale del Comune

Le prime diecimila camere saranno costruite a Mirafiori

Il piano triennale per la costruzione di 30 mila camere approvato dal Consiglio comunale è in cantiere. Numerosi i consensi della cittadinanza e notevole l'interesse che l'ardita iniziativa ha destato nelle altre grandi città. Per gettare le basi dell'ente che compierà l'opera vi lavorano ora gli ideatori: l'assessore anziano, on. Casalini, quello che molti chiamano l'uomo dal palino della pietra, e l'assessore alle finanze, avvocato Signorini. Sui tavoli di entrambi abbiamo trovato carte topografiche, mappe, fascicoli.

Notizie in vista? Sì. Occorre dar fuoco alle polveri il più presto possibile. Per giugno devono iniziare i lavori di costruzione del primo quartiere-rione che raccoglierà diecimila camere: tre mila alloggi per diecimila persone. Si è prescelta intanto la zona: gli appezzamenti di terreni del municipio a lato della Fiat-Mirafiori, sul limite fra corso IV Novembre, corso Tazzoli e corso Orbassano. Integrati da opportuni espropri, questi terreni abbracceranno un'area di circa cinque ettari e consentiranno di sfruttare ampiamente tutti i servizi che già esistono: vie di comunicazione tracciate, tram, acqua, elettricità, gas, fognature. Come è noto, sul luogo sorge persino una chiesa di recente costruzione e una scuola: in più funzionano negozi alimentari, d'abbigliamento e di oggetti.

Il progetto di massima cui si ispira la Giunta comunale — e che del resto coincide con quelli elaborati da tecnici come gli urbanisti del gruppo A.B.R.R. — tende ad una costruzione razionale con nuclei di case raccolti in quartieri, collegati con il centro cittadino, ma dotati di tutte le attrezzature [illegible] per una vita sociale autonoma: servizi d'approvvigionamento, comunicazioni dirette con le industrie, sedi culturali, trattenimenti.

Per la disposizione e l'ambientazione degli edifici si vorrebbe tener conto delle moderne esigenze igieniche ed estetiche: soleggiamento, aria, luce. A tale scopo la densità della popolazione dovrebbe esser minima, le case non superiori ai tre piani. Purtroppo l'attuazione pratica risentirà dell'influsso delle presenti condizioni economiche e obbligherà a sfruttare l'area anche oltre i limiti stabiliti.

Consideriamo anche il lato finanziario dell'opera. Per il primo anno occorre un capitale di 3 miliardi e 300 milioni. Metà verranno concessi con ogni probabilità dallo Stato, l'altra metà dovrà realizzarla il Comune: onerosi i mutui per i quali si richiederà il 7,50 % di interesse con il prossimo aprile; poco pratica e dispendiosa la forma di un prestito obbligazionario. Quasi certamente il Municipio alienerà il proprio patrimonio immobiliare. A questa decisione si sarà portati oltre che dalla considerazione del vantaggio sociale della ricostruzione, anche da un dato di fatto non trascurabile. Un patrimonio del valore di oltre due miliardi rende all'amministrazione circa sei milioni di lire, ossia il 0,3 %. Investendo il capitale in case sia pure a prezzi politici d'affitto l'interesse sarà almeno del 2 %.

Calcoliamo il canone risultante da un prezzo economico: costo di una camera 300 mila lire, accessori 20 mila, terreno 30 mila: totale 350 mila. Al tasso del 6 % si ha la richiesta annua di 21 mila lire che aumentate dell'ammortamento e della tassa fabbricati dà il canone annuo per una camera: 27 mila lire. Qui entra in gioco la metà del capitale versata dallo Stato a fondo perduto: il costo si riduce alla metà. Se poi il Comune non intende comportarsi da speculatore, esso fisserà un tasso d'interesse non del 6 %, ma del 2 % e l'affitto di un alloggio di tre camere scenderà sulle 1100 lire mensili. Uno «stock» di tremila appartamenti a un simile prezzo moralizzerà senza dubbio il mercato delle abitazioni di nuova costruzione. Il Municipio avrà compiuto un impiego redditizio e si troverà con un patrimonio raddoppiato.

Questa, ripetiamo, è la teoria. I nostri rappresentanti nel Comune non si nascondono certo le difficoltà enormi che affrontano.

Sportelli chiusi in molte banche

Da stamani nelle banche d'interesse nazionale, in quelle di credito ordinario (Commerciale, Credito Italiano, B. Roma, B. Novara, America e Italia, Ambrosiano) e alla Cassa di Risparmio, i dipendenti sono in pieno sciopero. Essi si riuniscono stamane alle 8,30 alla C.d.L.

4-7-37

E' il terno popolare suggerito dall'esecuzione dei bruti di Villarbasse. Tutti sanno che il 4 ha valore magico. Esso è uguale a 3 + 1: il 3 è la divinità, il demiurgo, il principio attivo e creatore, l'elemento maschio, lo spirito; il 1 è il movimento in avanti, il progresso, la fecondità, la generazione. Il 4, sommato con i numeri che lo precedono è uguale a 10, numero universale e completo che esprime il corso della vita ma è anche simbolo dei peccatori e della penitenza. Il 7 non ha bisogno d'illustrazioni: esso godette fama indiscussa perchè 7 sono le stelle dell'Orsa Maggiore, 7 i circoli che avvolgevano il cielo prima di Copernico, 7 sono le virtù principali, 7 i peccati mortali, 7 le meraviglie del mondo e, prima che gli astronomi diventassero troppo curiosi, anche i pianeti erano 7. Scegliendo 4, il giorno della fucilazione, 7,37 l'ora della fucilazione stessa per farne un terno, il popolo spera che i numeri si ricordino della loro antica potenza per uscire insieme dall'urna, e sottolineare così una giustizia compiuta.

Trentadue fermati per i furti degli orologi

Nel pomeriggio di ieri agenti della Squadra Mobile, con la collaborazione della «Celere» hanno fermato trentadue persone che frequentavano la bottiglieria Cerri in via Garibaldi e la trattoria Vallin in via Porta Palatina. In quest'ultimo locale, in un cassetto del banco, sono stati trovati numerosi orologi sulla cui provenienza l'esercente non ha saputo fornire sufficienti spiegazioni. In serata tutti i fermati sono stati sottoposti ad interrogatorio. La proprietaria del locale di via Porta Palatina, non avendo saputo giustificare la provenienza degli orologi, sarà trattenuta in arresto. Questa operazione fa parte delle indagini che la Squadra Mobile sta svolgendo per rintracciare gli audaci autori dei tre furti di orologi, per un valore di quattro milioni, verificatisi nel giro di pochi giorni in danno della ditta Ciappero e di due orologiai di via M. Cristina e di via Garibaldi.

Il mendicante morto a Roma era duca e colonnello?

Secondo notizie da Roma, il mendicante rinvenuto morto tra i ruderi del largo Argentina è stato identificato per Ernesto Sordo fu Giovanni, nato a Rivara Torinese nel 1887. Il Sordo sarebbe un duca, ex-tenente colonnello, fuggito dal Piemonte all'epoca della liberazione, perchè ricercato dai partigiani.

Riconosciuto per un condannato a morte è inseguito invano da agenti e folla

Al Commissariato di Porta Nuova si presentavano ieri, affannati e gesticolanti, alcuni contadini della provincia di Cuneo, giunti da poche ore a Torino. Essi erano stati attratti da un baraccone di giuochi a premio, in piazzetta Lagrange. Ad un tratto, tra la folla, essi scorgevano un individuo che attirava immediatamente la loro attenzione: un viso ben conosciuto, visto a lungo mille volte, in momenti drammatici. Ma dove? Chi era quell'uomo? Improvvisamente uno dei contadini si ricordava: essi avevano dinanzi Giuseppe Cubanè, un feroce fascista, graduato delle b. n., guardia del corpo del famigerato conte di Villafalletto, rastrellatore e seviziatore di partigiani, già condannato a morte, in contumacia, dalla Corte d'Assise straordinaria di Cuneo. Il Cubanè era in prima fila, giocava, fumava una sigaretta e rideva, discutendo con un gruppo di persone.

I contadini avevano lasciato uno di loro sul posto e si erano precipitati in Commissariato a chiedere rinforzi: immediatamente un nucleo di agenti si portava in piazza Lagrange. Ma il Cubanè, accortosi della manovra, con un balzo si dava alla fuga.

— Dàlli! Dàlli! E' un brigante nero. E' un condannato a morte!

Il fascista, inseguito da piccola folla, faceva due volte il giro della piazzetta, poi, quando sembrava ormai nelle mani degli agenti, con uno scatto disperato si «sganciava» e riusciva a sparire nella confusione di via Lagrange. Veniva effettuata una battuta nella zona con fermo di numerosi individui sospetti e perquisizione di non pochi locali pubblici. Pare che il Cubanè — a detta di alcuni testimoni — si sia attaccato alla parte posteriore di un camion in corsa e così si sia dileguato in direzione di via Nizza. La polizia sta svolgendo indagini per acciuffarlo.

La rapina di via Filangeri

I quattro imputati confessi - Le richieste del Procuratore G.

La mattina del 13 febbraio dell'anno scorso, alle 10,30, un individuo si presentava in un alloggio di via Filangeri 7 col pretesto di concordare una polizza d'assicurazione e dietro allo pseudo piazzista, s'infilarono altri due sconosciuti che, colle armi puntate, imbavagliarono le due inquiline dell'alloggio. Quindi, tagliati i fili del telefono, potevano indisturbati impossessarsi di 60 mila lire in contanti, di una pelliccia, di oggetti preziosi e di biancheria.

Pochi giorni dopo i carabinieri arrestavano una certa Francesca Sartor mentre cercava di vendere parte della refurtiva. L'arrestata fece poi una aperta confessione. Era stata l'organizzatrice del colpo e gli esecutori risultarono tali Renato Dondona, Alvaro Diamanti e Giovanni Levogna.

Si scopersero infine anche i ricettatori Giuseppe Cavalieri e Gino Guidoni. Ieri tutti sono comparsi davanti alla Corte d'Assise ordinaria presieduta dal consigliere Ruggero. Anche in udienza si sono confessati rei. Il Procuratore Generale Villa ha chiesto 8 anni di reclusione e 10 mila lire di multa per la donna e per i tre rapinatori e 1 anno e 3 mila lire di multa per i due ricettatori. In difesa hanno parlato ieri gli avvocati Pagasso, Bocca, Baravalle e Cancelotto. Il processo terminerà in giornata.

30 anni a una delatrice

Aveva fatto fucilare un partigiano in piazza Castello

Ieri mattina alla Corte d'Assise straordinaria — pres. Cialente; proc. gen. Muggia e canc. Quaglia — gabbia vuota! Avrebbe dovuto rinchiudere una di quelle donnette già ausiliarie della repubblica di Salò e definite argutamente da un sostituto Procuratore Generale come collaborazioniste sessuali, quindi non politiche e perciò amnistiate.

Era imputata tale Sartori Maria Agnese, ora di 37 anni, da Vicenza e già residente a Venaria. Essa è latitante e pare sia tornata nel Veneto. Ma grave fu la sua colpa. A Venaria si riteneva che oltre ai servizi ausiliari facesse la spia, sicchè un bel giorno venne prelevata dai partigiani e sottoposta al taglio delle chiome e rimandata in paese. Una sera costei trovandosi al Cine Romano di piazza Castello scorse nella fila davanti uno dei partigiani che l'avevano tosata. [illegible]

... fucilato malgrado un suo disperato tentativo di difesa.

Rapida l'esecuzione tre anni fa, rapido il processo ieri mattina contro l'autrice della tragica fine del giovane partigiano.

Il Proc. Gen. chiese la condanna in contumacia della Sartori a 30 anni di reclusione. Per la imputata parlò l'avv. Giovanni Borgnesio nominato d'ufficio dal Presidente perchè nè la latitante nè i parenti mai si preoccuparono della causa. La Corte ha confermato la pena chiesta dall'Accusa.

Il ragazzo scomparso è stato ritrovato ad Asti

Le segnalazioni date dai giornali sulla scomparsa del tredicenne Giuseppe Difelitoso, abitante in via Giovanni Giolitti 3, sono servite ad attirare sull'episodio l'attenzione delle Questure delle Province limitrofe. Ci giunge notizia che il piccolo fuggiasco è stato fermato in Asti mentre arrivava in città con il pacchetto delle scarpe ritirate per conto del suo padrone.

ANNONARIA

Farina da polenta: 225 gr., [illegible] invece del pane.

STATO CIVILE

[illegible]

PROLOGO DI UN LIBRO GIALLO

Un inquilino si trova faccia a faccia con un teschio

Un terribile incontro faceva ieri pomeriggio rimanere senza fiato, con la bocca aperta e gli occhi dilatati, il signor Gaetano Polani, abitante in via Calandra 9. Il signor Polani, verso le 14, usciva dal suo alloggio e si recava in fondo al ballatoio: qui, in una mensola posta accanto al gabinetto scorgeva qualcosa di raccapricciante: un teschio umano, in perfetto stato, le cui ossa sorreggevano ancora alcuni pezzi di pelle, specie sulle guance e sulla nuca.

Passato i primi attimi di terrore, il Polani avvertiva un vigile il quale, a sua volta, informava della cosa il commissariato Dora. Agenti si recavano sul posto e provvedevano alla rimozione del macabro resto. Il funzionario inviava poi il teschio al medico municipale che lo esaminerà oggi per stabilire se appartenga a persona deceduta da poco: e, possibilmente, se questa persona sia deceduta in seguito a morte violenta. La pelle attaccata al teschio non è incartapecorita: presenta solamente segni di decomposizione.

Gli agenti intanto stanno indagando per sapere chi lo ha portato nella casa: l'interrogatorio degli inquilini ha dato, per ora, esito negativo.

La borsa nera del tabacco

Retata a Porta Nuova. Scoperta d'una fabbrica clandestina

Il nucleo della tributaria non dà requie al mercato illegale del tabacco. [illegible] ... città, la Guardia di Finanza ha sorpreso un altro impianto per la produzione di cartine con marchi abusivi.

OGGI ALLA RADIO

[illegible]

Notizie sportive

Novità alla Juventus rientri al Torino

Cesarini ha sottoposto ieri i suoi uomini ad intenso lavoro in preparazione alla difficile trasferta di Firenze. Mancavano: Sentimenti IV, in permesso; Depetrini, per il riacutizzarsi di uno strappo all'inguine, e Astorri, indisposto. E' stata giocata una regolare partita contro la squadra riserve. A Firenze la Juventus presenterà una ... [illegible]

La prima giornata dei campionati di pugilato

[illegible]

LIBRI E RIVISTE

VIAGGI E TRASPORTI

SEGUENDO LA CRONACA

BORSE

[illegible]

SPETTACOLI

Al Carignano: Accanto alla mia bionda, di Achard

[illegible]

LIBRERIA DEL BOSCO

CINEMATOGRAFI

TEATRI E RITROVI

[illegible]

Insanabile repentino morbo ha stroncato la giovane rigogliosa esistenza, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, di

Ugo Luzzati

lasciando nel più indicibile strazio la madre [illegible] Celeste Vitale, il padre Ettore, il fratello Giulio con la moglie Lelia Finzi e figli, a lui tanto cari, gli zii Rita Vitale-Morais, Mario Vitale con la moglie Lydia Calderoni, che lo ebbero come dilettissimo figlio, Eugenia Vitale col marito Italo Grevetti cui era legato da particolare affetto, Laura ved. Vitale, i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 7 marzo ad ore 10 da via Granello 3.

Genova, 6 marzo 1947.

La Ditta I. Vitale piange il caro indimenticabile UGO.

Cristianamente è spirata

Emma Cesa ved. comm. Giacomo Negro

Ne dànno il triste annuncio i figli: Eugenio, Anna, Luigina colle rispettive famiglie; il genero de Zerbi (Parigi) i fratelli Carlo e Riccardo, cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali, stamane, ore 10,30 da via Nizza 16.

Il Personale della Ditta Negro Giuseppe & Figli annuncia con dolore il decesso della signora EMMA CESA ved. NEGRO, mamma del Titolare.

La Ditta «Adrita» prende viva parte al dolore della proprietaria signora Anna Negro in Rocchi per la perdita della mamma signora EMMA CESA ved. NEGRO.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari che tanto l'adoravano

Carrarini Luigi d'anni 62

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

ALLOGGIO 4 camere libero vendo urgente. Principe Eugenio 34.

CAPITALISTA acquista scopo investimento stabili alloggi negozi aziende qualunque importo. Amministratore Gaburri, v. Consolata 9.

CASA sventrata barriera Francia 42 camere vendesi 2.900.000. Rosbock, Teofilo Rossi 3.

CASCINA 30-50 giornate compero piacendo non guardo prezzo. Scrivere cassetta 74 C, Sipra, Torino.

CASETTA San Paolo sopraelevabile con locale industriale vendo. Scrivere cassetta 3979, SPI, Torino.

CERCO Viareggio casa mobiliata o vuota lungo affitto. Scrivere cassetta 70 D, SPI, Milano.

COMPRASI locale industriale mq. 1000 metà coperti oppure equivalenti terreno zona San Paolo Campidoglio Crocetta. Telefonare 31-198.

COMPREREI affitterei camera oppure cam. cucina qual. zona Torino. Scriv. cassetta 3047, SPI, Torino.

DUE camere nuova centrali libere vendo 900.000. Roggero corso Racconigi 158 bis.

MEINA stabilimento vuoto mq. 5000 metà coperto vendesi subito. Brioschi, via Mercadante 17, Milano.

PRIVATO acquisterebbe convenientemente alloggio signorile 4 loc. libero corr. anno. Cassetta 70 A. SPI, Milano.

SANREMO vendo villa signorile 6 locali garage 3000 mq. terreno coltiv. Strada Sampietro 18, Sanremo.

TERRENO industriale ottima posizione vendo. Scrivere cassetta 778 R, SIPRA, Torino.

VENDESI alloggio 7 vani 3° piano levante ponente negozio 100 m. Portanuova prezzo mite. Nava, Nizza 1.

VENDESI cascina con 6 giornate zona Vallecerrina Monferrato. Scrivere cassetta 7142, SPI, Torino.

VENDESI villa 8 locali con terreno Verzo sopra Stresa. Scrivere cassetta 3346, SPI, Torino.

VENDO casa camere 4, 2 libere con laboratorio. Viotti, Boccardo 34 bis.

AFF. TERR. E LOC.

[illegible]

PRUGNE	secche cuoiaberta, cass. Kg. 5		netto	L. 750
PERE	» di Verona	»	» 6	» 500
MELE	» di Bolzano	»	» 5 ½	» 600
ALBICOCCHE	» di Persia	»	» 5	» 850
PESCHE	» di Canale	»	» 5	» 900
UVA SULTANINA	di Smirne	»	» 2 ½	» 900
FICHI	[illegible]	»	» 5	» 700

Richiedetele in tutti i negozi o direttamente alla Ditta ANGELINO via Martiri della Libertà, 15 (Gran Madre) Telefono [illegible] - TORINO. Esigete cassette originali con stampigliatura «ANGELINO»

Ricambio difettoso
ETÀ CRITICA PIENA DI NOIE
DEPURATIVO RICHELET

In tutte le Farmacie
Laboratorio: Via Uberti 37 - Milano

Caffè NUOVA TORREFAZIONE
Miscele speciali per:
BAR - ALBERGHI RISTORANTI e FAMIGLIE
- consegne pronte ovunque -
PIERO PATRIA Via Acc. Albertina, 29 - Tel. 82024 - TORINO

...occorre gustare SARTI RISERVA per sapere cos'è il cognac

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIE LOMBARDO - Galleria S. Federico 57 - Telef. 44-644

FABBRICA MOBILI GIOVANONE Corso FRANCIA, 9 Telefono 53-760
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Vario assortimento: SALE - TINELLI - CAMERE LETTO CUCINE - STUDI - POLTRONE - SALOTTI

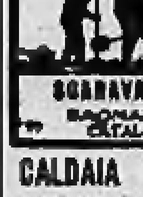
RABARBARO ZUCCA APERITIVO

OTTIMO IL SUPER-CIRIO BELLISSIMI I REGALI
Ogni trecento etichette un premio
Grembiuli cucina, borse secchiello, tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, caffettiere espresso, matasse lana, tagli di stoffa
tutti oggetti utili per la vostra casa
Il SUPER-CIRIO condisce tutto in un lampo appetitosamente!
SUPER CIRIO
SOCIETÀ CONSERVE CIRIO (reparto regali) SAN GIOVANNI A TEDUCCIO NAPOLI

MANDATELI DA VAGNINO
Quando qualcuno vi chiede dove poter fare un buon acquisto di cancelleria, mandatelo da VAGNINO. Voi farete bella figura perchè gli avrete indicato il negozio più attrezzato della città, e il vostro amico sarà soddisfatto dell'indicazione perchè troverà da VAGNINO merce di prima classe, un vasto assortimento e prezzi convenienti. Ricordate: VAGNINO. Tutto per l'ufficio - Tutto per il disegno - Tutto per la scuola. Via Lagrange, n. 8 - TORINO

LANIFICIO IMPORTANTE
cerca direttore tecnico esperto capace assumere direzione responsabilità produzione filatura tessitura tintoria, cardati ottima retribuzione interessenza. Scrivere indicando referenze precise assicurasi riservatezza. Cassetta 245 Z. S.P.I. MILANO

Dinamo
Brown Boveri 220 volts, 32 HP giri 300 - Altra 100 volts, 36 ampère, giri 1500, vendonsi CIOCCOLATO DE-COLL' Piazza Savoia, 1


PIANTE
SCARAVATTI - PIANTE
SAONARA (Padova) CATALOGO GRATIS

CALDAIA CORNOVAGLIA
orizzontale sup. 80/100 mq. pressione minima 10 ATM
CERCASI
Scrivere Cassetta 234 D - S.P.I. MILANO

CIMICI
Distruzione garantita a gas [illegible]
Dr. A. MAGNI - Impresa di fiducia
Via XX Settembre, 44 Tel. 42-350

L'INFLUENZA CURATA COL TOBAL
Questo ottimo anti-influenzale ed anti-reumatico è da 30 anni in commercio ed è sempre preferito
IN TUTTE LE FARMACIE
LABOR. C. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 8

ANTICHITA' COMPRO
quadri, mobili, soprammobili, statue, porcellane, argenti, tappeti, pendole. Robert
GALLERIA GHESTA - Torino - Via M. Vittoria, 20 - Tel. 40-443

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI
G. ALLEMANO

EMORROIDI RAGADI SENZA OPERAZIONE
Vene varicose

EMORROIDI VENE VARICOSE

PALAZZINA

Springtex TESSUTI